

Roma, lì 17 marzo 2022

- AL **PRESIDENTE DELLA CEI**
Conferenza Episcopale Italiana
S.E. Rev.ma Cardinale Gualtiero Bassetti
- AL **PRESIDENTE DELLA CESI**
Conferenza Episcopale Siciliana
S.E. Rev.ma Mons. Antonio Raspanti
- AL **DIRETTORE DELLA SEGRETERIA**
PASTORALE CHIESE SICILIANE
Don Giuseppe Rabita

Vostre Eccellenze Rev.me,

l'ASS.P.I. (Associazione Pirotecnica Italiana) rappresenta in Italia imprenditori che operano nel settore pirotecnico oggi spaesati e confusi, provati da quello che il mondo intero ha vissuto negli ultimi due anni e attoniti rivolgiamo i nostri pensieri e le nostre preghiere al popolo ucraino, vittima di una nuova, ingiustificabile e spaventosa guerra.

L' emergenza sanitaria degli ultimi anni, ha causato la più grave crisi che il nostro settore si sia mai ritrovata ad affrontare. Sono stati anni di incertezza, paura, smarrimento, ma anche di grandi sacrifici, vissuti con la fede e la speranza che lo sforzo di tutti avrebbe aiutato l'umanità a ritornare alla tanto agognata "normalità".

Lo stop alle manifestazioni ha generato la perdita di commesse creando cali sui fatturati di oltre l'80%. Andare avanti non è stato facile, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista psicologico: "il lavoro nobilita l'uomo", dice un celebre aforisma attribuito a Charles Darwin, noi aggiungeremmo che lo rende libero, e che la fatica gli restituisce dignità.

Ci rendiamo spesso conto di quanto, per molti, sia difficile catalogare la nostra ARTE nell' ambito di un LAVORO, ma è quello che è: realizziamo spettacoli pirotecnici, li creiamo, li allestiamo, li gestiamo. Quello che si vede con il cielo a fare da sfondo, spesso a conclusione di serate di festa, non è che il risultato di un gran gioco di squadra fatto di tante persone. È una macchina, è una squadra, sono persone, che nell'ultimo periodo si sono stretti tutti insieme a farsi forza in attesa di "**tempi migliori**".

Ecco, Eminenze, non dimentichiamo questo: ci sono persone e famiglie che vivono di questo lavoro, non vanifichiamo i loro sforzi con tristi paragoni.

Dal Comunicato finale della Sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana apprendiamo il vostro invito "*ad evitare i fuochi o le cosiddette "bombe pirotecniche" per le prossime feste pasquali (Domenica delle Palme – Pasqua)*" e ancora "*Non si possono sparare i fuochi d'artificio mentre uomini e donne, anziani e, specialmente, bambini sono atterriti dal suono delle sirene e uccisi dalle bombe belliche. In segno concreto di solidarietà, si invita a convertire il corrispettivo dei fuochi pirotecnici in aiuti umanitari ai profughi che saranno accolti nelle nostre Diocesi e nelle nostre Città.*".

Quello che sta succedendo in Ucraina è spaventoso, ci trascina nuovamente tutti nello sconforto, nella paura, ravviva in noi quel senso di impotenza che avevamo sperato di poter dimenticare con la fine dello stato di emergenza.

Eppure, fermare le nostre “bombe” può essere la soluzione?

Convertire tutta la nostra fonte di guadagno in aiuti umanitari ai profughi, può fare una differenza sostanziale?

Il vostro “invito” ha già causato la revoca di quelle poche commissioni che timidamente tornavano ad affacciarsi sulle nostre scrivanie, bloccando sul nascere le speranze ritrovate in attesa del 31 marzo di quest’ anno.

Vorremmo anche noi dare un contributo concreto a sostegno dei rifugiati, accogliere e sostenere, ma ne dobbiamo avere le capacità economiche e queste ci mancano da due anni, non possiamo lasciare che la nuova crisi mondiale causata da questa guerra penalizzi così tanto, ancora una volta, il nostro settore. Siamo persone, siamo famiglie, siamo padri, siamo madri, siamo figli, siamo uomini e donne che hanno bisogno di riprendere in mano la propria vita, di tornare a credere che quel lavoro, per cui non si sono arresi in questi due anni, possa tornare a portare dignità sulle loro tavole.

Vi chiediamo di trovare posto anche per noi nelle Vostre preghiere, perché ci sentiamo dimenticati, ma, nel nostro silenzio, ne abbiamo davvero molto bisogno.

Sperando nella Vostra benevolenza e confidando in un riesame della posizione espressa, vi porgiamo i nostri rispettosi saluti.

ASS.P.I.

IL PRESIDENTE

Dr. Nobile Viviano

